

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

IL PERSONAGGIO

La nona montagna
di Paolo Cognetti

ADRIANA MARMIROLI

«Stafiamo un mito: in montagna io non vivo, ci passo parecchi mesi all'anno: una volta di più, ora un po' meno. C'è stato un tempo in cui, nella mia ingenuità, ho pensato davvero di diventare un montanaro. Ma nel cuore sono e resto un cittadino, un milanese innamorato dei monti». *Fiore mio* è l'omaggio di Paolo Cognetti agli amati monti, nelle sale il 25, 26 e 27 novembre. Il

L'INTERVISTA

Claudio Santamaria

“Io, 50enne pieno di manie in lotta contro il cinismo”

Un uomo ossessionato in **“Una terapia di gruppo”**, fedelissimo di Ulisse in **“The Return”**
“Fare l'attore non è solo intrattenere, il cinema ci aiuta a farci domande”

FULVIA CAPRARA



Il mestiere dell'attore può avere una funzione importante, non solo quella dell'intrattenimento.

Può risvegliare, può spingere a informarsi, a conoscere. L'arte dovrebbe raccontare il mondo circostante, suscitare domande, anche senza dare tutte le risposte, lasciando però un interesse vivo nel pubblico. Mi è capitato di conoscere persone che hanno modificato il loro modo di pensare su certi argomenti dopo aver visto un film». Volando da un set all'altro (ora è a Barcellona, per girare *Idolos*, ambientato nel campionato mondiale di moto GP) diviso tra lavoro e famiglia, stando attento a non diventare un divo pieno di paranoie tipo quello che interpretava in *Call my agent*, Claudio Santamaria ha raggiunto a 50 anni il traguardo di una maturità sana, concreta, che si sposa con l'aria sorniona, senza cancellare il ricordo dei suoi personaggi più avventurosi, *Jeeg Robot* in testa. Adesso torna di scena nel film di Paolo Costella **Una terapia di gruppo**, dove interpreta Emilio, ossessionato dal calcolo aritmetico.

Nella vita reale, quali sono le sue manie?
«Le ho tutte. La più marcata riguarda la simmetria delle sensazioni fisiche, cioè se mi grat-



to a sinistra mi devo grattare, nello stesso identico punto, anche a destra, lo faccio sempre. Se evito, avverto subito una specie di vuoto, di incertezza. Per fare il film ho cercato di pescare in questo tipo di fissazioni, ci sono persone, come Emilio, che non riescono assolutamente a superarle».

Come si vive con le manie?
«Bisogna imparare a convivere, che poi vuol dire conoscerci, tutti abbiamo qualcosa che ci fa soffrire, il modo per evitare che questo accada è accettare le cose per quello che sono. Come dice il saggio “se puoi cambiare qualcosa perché ti arrabbi. Se non puoi farlo perché ti arrabbi”».

E anche sua moglie Francesca Barra ha imparato ad accettare le sue manie?

«Insomma, ci convive, mi sopporta...».

Nel film (domani nei cinema) recitano tanti attori italiani, con alcuni non aveva mai lavorato prima. Che cosa ha scoperto di loro?
«Margherita Buy è veramente insospettabile. Oltre a essere un'attrice straordinaria è una delle persone più simpatiche mai incontrate su un set. Ha un'immagine molto ieratica, gliel'ho anche detto, con il suo sguardo azzurro sembra incutere timore e invece è una gran simpaticona. Con Bisio mi ero trovato fianco a fianco anni fa sul palco di Sanremo, è un attore molto preciso, uno che prova e riprova, Lucia Mascino è un gran talento, ci siamo divertiti».

È nel film di Uberto Pasolini

The Return, liberamente tratto dall'ultima parte dell'Odissea. Interpreta Eumeo, fedelissimo di Ulisse. Cosa rappresenta per lei questo personaggio?
«Il mio obiettivo, in questo mestiere, è imparare più cose possibili, come diceva Stanislawski, nella vita come nell'arte, non esiste stare fermi, o si va avanti o si va indietro, per me fare Eumeo è stato un grosso passo avanti. Credo che il personaggio rappresenti la fedeltà, la speranza, la scelta di mantenere viva l'umanità, senza far prevalere la parte bestiale, la resistenza contro il cinismo, in un universo che sta perdendo i suoi valori, nel bel mezzo di una tempesta di barbarie».

Una figura, quindi, molto at-



Tra le mie fissazioni c'è la simmetria delle sensazioni, se mi gratto a destra devo farlo anche a sinistra

Sul set ho scoperto un'insospettabile Margherita Buy: pare incutere timore, ma è una simpaticona



VALENTINA ARIETE

«Non puoi che uscire trasformato da un'esperienza come questa. Pensate che, dopo il film, in cui si parla anche di crudeltà sugli animali, ho smesso di mangiare carne!». Jeff Goldblum è perfetto per dare vita al mago di Oz, che dà il titolo alla storia di L. Frank Baum». *Wicked* però, in sala da domani, sposta l'attenzione su altri due personaggi, Elphaba, la perfida Strega dell'Ovest e Glinda, la Strega Buona del Sud. Ispirato all'omonimo musical di Broadway di Winnie Holzman e Stephen Schwartz, a sua volta tratto dal libro *Strega - Cronache dal Regno di Oz in rivolta* di Gregory Maguire, *Wicked*, diretto da Jon M. Chu, approfondisce

l'universo creato da Baum, raccontando le origini di queste streghe e le loro motivazioni. Come accade sempre più spesso al cinema, il cattivo ormai non è più solo il cattivo: è una figura che esce dagli schemi, quindi incompleta.

Le streghe sono Cynthia Erivo, voce potentissima, e Ariana Grande che rivela tempi comici perfetti e si commuove: «Abbiamo creato una famiglia: Jon dice che aveva bisogno di noi, ma in realtà noi avevamo bisogno di questi personaggi. In Cynthia ho trovato una sorella». Erivo è sulla stessa onda: «Con



Ariana abbiamo legato per sempre: ho trovato un'anima gemella». Il suo personaggio è quello che porta su di sé il peso drammatico del musical: evita-

ta da tutti per via della pelle verde, ha una grande rabbia repressa, che attiva dei poteri sorprendenti: «È sola ma è piena di dono. E sa che con quel dono può fare grandi cose. Lei ha un rapporto complicato con il padre, che l'ha portata a non sentirsi voluta, a non far parte di un gruppo. Recitare vuol dire dare vita a un personaggio, che significa anche trovare dentro di te quei sentimenti». Ho dovuto aprirmi molto per questo ruolo, mostrare le mie fragilità: non è facile. Ma tutti sono stati così aperti, così accoglienti».

E l'empatia è proprio uno dei temi centrali di *Wicked*, sottolinea Goldblum, anche lui commosso: «La cosa bella è che le protagoniste sono molto diverse per educazione, estrazione sociale, idee politiche. Eppure conoscendosi, e diventando amiche, riescono a uscire dalla propria bolla. L'empatia può fare questo. Quando vedi e senti talenti come queste due cantare davanti a te, è come se un guru ti avesse messo una mano in fronte».

D'accordo il premio Oscar Michelle Yeoh, che nel film è Madame Morrible, insegnante

di Elphaba: «Credo davvero che la gentilezza sia il nostro superpotere come esseri umani. Essere circondata da così tanti talenti giovani mi ha fatto sentire davvero fortunata. Perché sono il nostro futuro. La cosa più importante è avere sempre mente e occhi aperti». Inutile dire che i numeri musicali sono strepitosi. Ariana Grande ha anche fatto un allenamento speciale: «Ho dovuto letteralmente trasformare i muscoli della mia laringe: un soprano canta in modo diverso da una pop star. Mi sono allenata a lungo, perché volevo essere all'altezza. Amo moltissimo *Wicked* e volevo guadagnarmi il privilegio di interpretare Glinda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA